

**CLASSICA**

*A Bolzano (e oggi  
in chiesa a Trento)*

di **Andrea Bambace**

**BOLZANO.** L'esecuzione della "Creazione", oratorio per Soli, Coro e Orchestra di Franz Joseph Haydn, su testi di van Swieten tratti dal "Paradiso perduto" di Milton, è già di per sé un segnale eclatante. Una specie di "rifondazione haydnista", che non potrà altro che giovare all'umore e alla qualità dell'orchestra regionale, è stata proclamata da Gustav Kuhn con una delle aperture di stagione sinfonica più significative e luminose che abbiamo mai avuto modo di registrare a Bolzano.

Brano tra i più amati di ogni tempo, esso rientra perfettamente nello specifico orchestrale dell'ensemble sinfonico regionale, che proprio da Haydn trae fin dalla fonda-



La Haydn esegue la Creazione (foto Alberti Ognibeni)

zione la sua denominazione e che, anche attraverso un lungamente auspicato bagno rigeneratore nel classicismo, ritroverà compattezza e nuove motivazioni. Sempre Haydn ha fornito un'altra occasione fortemente simbolica all'abilità organizzativa, oltre che artistica, dimostrata fino ad ora da Kuhn: nel nome del grande compositore di Rohrau il direttore d'orchestra ha infatti riunito in un grande ensemble corale ben tre eccellenti formazioni. Il Colle-

gium Vocale Innsbruck, il Südtiroler Vokalensemble e il Coro Castelbarco di Avio, assegnando anche alla nuova creatura il nome di "Haydn". Inutile dire che, data l'alta qualità che contraddistingue l'impegno corale nelle nostre regioni, dentro e fuori dai confini, il risultato è stato assolutamente all'altezza delle aspettative. Un centinaio di voci scelte e ben guidate, ripetutamente da Bernhard Sieberer, Wilhelm Tschenett e Luigi Azzolini, si è amalga-

# La ri-Creazione della «Haydn»

*Con questo capolavoro Kuhn ridà smalto all'orchestra*

mato alla perfezione sotto la bacchetta di Kuhn e anzi si può ben dire che in quest'occasione sia stato realizzato, a livello corale, ciò che quasi mai è stato ottenuto dall'unificazione dell'orchestra Haydn con altre formazioni sinfoniche. Merito del magnetismo di Kuhn, o della straordinaria partitura haydniana, o di entrambi, fatto è che l'enorme affresco sinfonico, corale e vocale - impossibile non pensare alla trascendenza e nel contempo alla carnalità della Cappella Sistina - si è presentato all'ascolto del pubblico in tutto il fulgore dei colori e, diremmo, dei suoi calori, nella polidimensionalità delle sue prospettive, nella magnificenza dei suoi tratti descrittivi che, dal podio, Kuhn non ha mai trascurato di vivificare pienamente.

A dargli una sostanziosa collaborazione, accanto ad un'orchestra esemplare dal punto di vista dell'impegno, della concentrazione e degli ottenimenti qualitativi, un cast di cantanti prescelti con evidente consapevolezza, cosa che nel passato non eravamo sempre abituati a vedere. Su tutti decisamente svettava la prova offerta dalla bolzanina Sabina von Walther, soprano per il ruolo dell'arcangelo Gabriele, assolutamente incantevole sia per centratura vocale che per amorosa cura del dettaglio musicale. La sua Aria "Auf starkem Fittiche schwinget sich" che apre la seconda parte dell'Oratorio, solo per fare un esempio, ha toccato vertici di intensa emozione, per la capacità del soprano di interessare con l'orchestra, in assoluta intesa, i rife-

rimenti descrittivi dei nascenti comportamenti degli uccelli, facendone una delle pagine più suggestive e gradite della serata. Assai efficace nel ruolo di Raphael, il basso Jan-Hendrik Rootering, cui si può solo imputare talvolta un eccesso di marzialità nel compito di narrare gli episodi della Creazione, svolgeva il compito di connettere il lungo testo alla cui vitalizzazione artistica contribuivano il soprano leggero, anzi leggerissimo Jenny Ballerini e il baritono Michael Kupfer, quest'ultimo, almeno in prova generale, non sempre perfetto sul piano dell'intonazione.

Applausi scroscianti hanno segnato l'indiscusso successo di una serata quasi storica, che questa sera verrà replicata nella chiesa del Seminario Minore di Trento.